

Antonio Joli e la Spagna

Dopo un breve ma pregnante periodo di apprendistato a Roma ed una lunga permanenza a Venezia - con alle spalle una brillante carriera di valenza internazionale sia di scenografo che di vedutista - dall'Inghilterra, dove opera dal 1744 al 1749, il modenese Antonio Joli approda in Spagna dove rimane, fino al 1754, presso la corte di Ferdinando VI di Borbone, per operare alle dirette dipendenze di Farinelli, al secolo Carlo Broschi, il più famoso tra i contraltisti dell'epoca. Questi, rinunciando alla sua fulgida carriera di cantante, chiamato presso la corte spagnola già dal 1737, aveva assunto a partire dal 1747 il ruolo di direttore delle rappresentazioni delle opere e delle serenate nel Real Coliseo del Buen Retiro e dei "divertimenti" nel Real Sito di Aranjuez. Per il Real Coliseo e per Aranjuez lo Joli realizza un gran numero di scenografie e di eventi. Con ogni probabilità una sua idea fu la realizzazione della Flotta del Tajo che si vede in navigazione sul fiume, il Tajo, che taglia nel mezzo il parco di Aranjuez, come si legge in uno dei dipinti esposti in questa sala. Della Flotta parla diffusamente Farinelli nella seconda parte del suo manoscritto (1758) conservato presso la Biblioteca Nazionale di Madrid di cui un'altra versione, corredata da illustrazioni meno pregevoli di quelle del volume madrilen, si trova presso il Collegio di Spagna di Bologna.

Antonio Joli and Spain

After a brief but fruitful period of apprenticeship in Rome and a longer stay in Venice – having earned an international reputation as a brilliant stage set designer and landscape artist - the Modenese artist Antonio Joli left England, where he had worked from 1744 to 1749, to arrive in Spain, where he remained until 1754, at the court of Ferdinand VI of Bourbon, to work directly under Farinelli, whose real name was Carlo Broschi, the most famous castrato of the era. After giving up his brilliant career as a singer, Farinelli had been called to the Spanish court in 1737 and appointed artistic director in 1747, staging operas in the Real Coliseo del Buen Retiro and "entertainments" in the royal palace of Aranjuez. Joli designed a large number of sets and events for Real Coliseo and Aranjuez. In all likelihood, it was his idea to create the Flotta del Tajo to sail on the river Tagus, which flows through the park of Aranjuez, as we can see in one of the paintings in this room. Farinelli speaks extensively about the fleet in the second part of his manuscript (1758), preserved in the National Library in Madrid, another version of which can be found in the Collegio di Spagna in Bologna, though the illustrations are not quite as fine as those in Madrid.

Il manoscritto di Farinelli



DESCRIPCION del estado actual del Real Theatro del BUEN RETIRO. De Las funciones hechas en el desde el año de 1747 hasta el presente: de sus yndividuos, sueldos y encargos, segun se expresa en este PRIMER LIBRO. En el segundo se manifiestan las diversiones que annualmente tienen los REYES NRS SERS en el Real sitio de Aranjuez. Dispuesto por D. CARLOS BROSCHI FARINELLO Criado familiar de S.M. Año de 1758.

Questo il frontespizio del manoscritto che Farinelli consegna nelle mani di Fernando VI e Barbara di Braganza, ipotizzando, a breve, la conclusione della sua permanenza a Madrid presso la corte spagnola. Nel manoscritto dà conto di tutto: dalle spese di traduzione dall'italiano dei testi delle opere, alla legatura dei volumi che dovevano contenerli, alle paghe corrisposte anno per anno ai professori di musica, ai compositori, agli orchestrali, ai cantanti, ai pittori, agli scenografi e ai costumisti. Lungo è l'elenco delle opere e delle serenate messe in scena, quasi sempre su libretto di Pietro Metastasio. Il secondo libro del manoscritto è tutto dedicato alla Flotta del Tajo, una flotta da passeggio formata da 15 battelli e 5 barche grandi. La più grande, *La Real* - intagliata e dorata e all'interno tutta decorata alla cinese - era riservata ai sovrani. Seguiva per ordine di importanza la barca detta *di Rispetto*, poi *La San Fernando* e *Santa Barbara*, *L'Orfeo* e *Il Tajo*. Alcune zattere, le così dette *Fangadas de Limpia*, chiudevano il corteo col compito di tenere il fiume sempre pulito.



The Farinelli manuscript



DESCRIPCION del estado actual del Real Theatro del BUEN RETIRO. De Las funciones hechas en el desde el año de 1747 hasta el presente: de sus yndividuos, sueldos y encargos, segun se expresa en este PRIMER LIBRO. En el segundo se manifiestan las diversiones que annualmente tienen los REYES NRS SERS en el Real sitio de Aranjuez. Dispuesto por D. CARLOS BROSCHI FARINELLO Criado familiar de S.M. Año de 1758.

This is the title page of the manuscript that Farinelli gave to Fernando VI and Barbara of Braganza, declaring that his stay in Madrid at the Spanish court would shortly be coming to an end. In the manuscript he gives details on all sorts of things: the cost of translating the texts of the operas from Italian, the binding of the books containing the librettos, the wages paid each year to music teachers, composers, musicians, singers, painters, stage set designers and costume designers. There is a long list of staged operas and serenades, almost always based on a libretto by Pietro Metastasio. The second book of the manuscript is entirely dedicated to the Flotta del Tajo, a fleet of 15 vessels and 5 big boats. The largest, La Real - carved and gilded and decorated in the Chinese style - was reserved for the king and queen. Then came, in order of importance, the Rispetto, followed by the San Fernando e Santa Barbara, L'Orfeo and Il Tajo. Rafts, called Fangadas de Limpia, closed the procession, having the task of keeping the river clean.



Joli vedutista a Napoli

Dopo la parentesi madrilenica (1749-1754) Joli è a Napoli già nell'ottobre 1759 dove ritrae, su commissione della corte - sia da terra che da mare - la partenza della flotta reale che conduce Carlo in patria per succedere sul trono di Spagna al fratellastro Ferdinando VI, spentosi nell'agosto dello stesso anno. A Napoli rimarrà poi, continuativamente, dal 1762 al 1777, anno della sua morte, per ricoprire il ruolo di scenografo del Teatro San Carlo. I dipinti esposti in questa sezione si riferiscono all'attività di vedutista - alla quale il pittore modenese dedicò gran parte della sua produzione - con soggetto Napoli ed i suoi dintorni. In particolare, non riuscendo, negli otto anni che intercorrono tra la data del suo ritorno in patria da Madrid e quella della sua attività al San Carlo (1754-1762), a trovare un'adeguata collocazione nel campo della scenografia, si dedicò alla pittura da cavalletto rispondendo alle istanze di intellettuali e nobili gravitanti nell'orbita del *Grand Tour*. Tra le commissioni più importanti rientra, senza dubbio, quella di Lord John Montagu Brudenell, aristocratico inglese in Italia dal 1754 al 1760, per il quale lo Joli realizza una serie di circa 40 dipinti raffiguranti sia luoghi visitati dallo stesso committente o dall'artista (è il caso delle vedute siciliane), sia siti conosciuti attraverso incisioni e disegni. Tra i dipinti di questa sezione di particolare rilevanza appare l'Arco di Traiano a Benevento scoperto *pendant* della tela recentemente acquisita dal museo del Prado a Madrid.

Joli as a landscape painter in Naples

After his stay in Madrid (1749-1754), in October 1759 Joli went to Naples, where he was commissioned by the court to paint sea and land views of the departure of the royal fleet taking Charles to Spain to succeed his half-brother Ferdinand VI, who died in August of that year. He was to remain in Naples from 1762 to 1777, the year of his death, having been appointed stage set designer at the Teatro San Carlo. The subjects of the paintings in this section are views of Naples and the surroundings areas – which formed a large proportion of the works of the Modenese painter. Having failed, in the eight years between the date of his return from Madrid and the start of his employment in San Carlo (1754-1762), to find appropriate work in the field of stage design, he devoted himself to easel painting at the request of intellectuals and aristocrats taking part in the Grand Tour. Among the most important people to commission paintings was, undoubtedly, Lord John Montagu Brudenell, an English aristocrat who sojourned in Italy from 1754 to 1760. Joli did a series of about 40 paintings of places visited by either Brudenell or himself (such as the Sicilian views), and places depicted in engravings and drawings. Among the most significant paintings in this section is the Arch of Trajan in Benevento, a companion piece of the painting recently acquired by the Prado Museum in Madrid.

L'Attività di scenografo a Napoli

Presso la Reggia di Caserta è conservato un folto nucleo di dipinti ascrivibili a Joli e forse riconducibili alla sua attività di scenografo a Napoli, ruolo che l'artista aveva ricoperto anche in altre importanti città, sia in Italia che all'estero: a Venezia - dove realizza nel 1732 la sua prima scenografia per l' *Euristeo* - continuativamente dal 1735 al 1742; a Londra, dal 1744 al 1749, operando in prevalenza presso il King's Theatre e più tardi, dal 1749, presso il Teatro del Buen Retiro a Madrid. A Napoli lavora per il Teatro San Carlo dal 1762 al 1777, anno della sua morte. Nel *corpus* delle opere casertane è possibile leggere - sia nelle architetture che nei personaggi raffigurati - elementi che rimandano a diverse opere liriche messe in scena durante la sua attività nel teatro napoletano. È questo il caso della tela con *Alessandro Magno che scopre la tomba di Achille*. Il soggetto del dipinto, come è stato recentemente individuato, è riconducibile all' opera *Alessandro nelle Indie* andata in scena al San Carlo il 29 maggio 1768 ed il 12 gennaio 1774. Un altro esempio è costituito dai due dipinti raffiguranti *Atri regi con figure* - facenti parte, probabilmente, di una serie più ampia realizzata per il Palazzo Reale di Napoli - nei quali è possibile rinvenire un collegamento con le opere messe in scena a Napoli, per lo più su testi di Metastasio, ad oggetto personaggi dell'antichità.

Stage set designer in Naples

The Royal Palace of Caserta has a large number of works that can be ascribed to Joli, perhaps painted during his time as a stage designer in Naples, a role that the artist also held in other major cities, both in Italy and abroad: in Venice, where he worked continuously from 1735 to 1742, he produced his first stage set for Euristeo in 1732; in London, from 1744 to 1749, working mainly at King's Theatre; and from 1749, at the Teatro del Buen Retiro in Madrid. In Naples he worked for the Teatro San Carlo from 1762 to 1777, the year of his death. If we look at the characters and the architecture depicted in the works on display in Caserta we can identify elements that point to different operas staged during his Naples period. This is the case of the canvas with Alexander the Great discovering the tomb of Achilles. The subject of the painting, as has been recently identified, refers to Alessandro nelle Indie, staged at the Teatro San Carlo on May 29, 1768 and January 12, 1774. Other examples are the two works depicting characters in Atri regi con figure – probably part of a series painted for the Royal Palace of Naples – which can be linked to works staged in Naples, with librettos mainly by Metastasio, involving characters from antiquity.

Roma, vedute e rovine

Antonio Joli fu a Roma dal 1720 al 1725. Qui frequentò la bottega di Giovanni Paolo Pannini dal quale apprese la lezione del paesaggio con rovine e del paesaggio urbano con personaggi, lezione che caratterizzò gran parte della sua produzione. Ma nella Città Eterna il pittore modenese dovette conoscere anche Gaspar Van Wittel – in quegli anni al culmine della sua carriera – dal quale mutuò la “nuova” idea di veduta. Lo Joli, infatti, diede prova di un grande spirito eclettico e, pur senza innovare, sebbene avesse sempre temuto il confronto con i grandi veneziani - Canaletto, Bellotto e Marieschi - seppe realizzare eccezionali opere d'arte. Roma fu fonte d'ispirazione per le tele raffiguranti *Piazza del Popolo* e *Il Tevere con Castel Sant'Angelo e San Pietro*, soggetto, quest'ultimo, tra i più replicati dall'artista. Ma il pittore guardò all'*urbs romana* anche come città antica, simbolo del mondo classico. Questa fu l'idea che sottese alla realizzazione delle diverse versioni del *Campo vaccino* e dei *Paesaggio con ruderi* dipinti, questi, nei quali il pittore opera a metà tra capriccio e veduta. Per altro, nell'esecuzione di questo tema lo Joli, non poté trascurare l'illustre opera del veneziano Giovan Battista Piranesi, le cui incisioni rappresentano, per la maggior parte, proprio monumenti dell'antica Roma.

Rome, views and ruins

Antonio Joli was in Rome from 1720 to 1725. Here he worked for Giovanni Paolo Pannini, from whom he learned to paint landscapes with ruins and urban landscapes with figures, subjects that characterized much of his production. In the Eternal City, too, the Modenese artist must have met the painter Gaspar Van Wittel, who was then at the height of his powers and from whom he learnt about "new" types of views. Joli, in fact, was very eclectic and, although not an innovator and always dreading comparison with the great Venetians - Canaletto, Bellotto and Marieschi – he managed to create exceptional works of art. Rome was the inspiration for the paintings depicting Piazza del Popolo and the Tiber with Castel Sant'Angelo and St. Peter's, the latter subject being among the artist's favourites. But the painter also saw the urbs romana as a symbol of the classical world. It was this vision that was behind the different versions of Campo vaccino and landscape with ruins, paintings which are part architectural fantasy and part view. Moreover, in painting this subject, Joli could not ignore the work of the illustrious Venetian Giovanni Battista Piranesi, whose etchings mostly depict the monuments of ancient Rome.